

Le Amèbe

La Bottega d'arte, situata in una zona turistica di grande passaggio ad un passo dal Castello e dalla Cattedrale di San Giusto, non è una galleria d'arte ma offre la possibilità, a pittori e ad artisti di altra formazione, di avere una vetrina espositiva. Le prenotazioni (per una o più settimane) sono sempre aperte.

Nelle personali e collettive (preferibilmente per formati medio-piccoli), si possono presentare quadri, foto, sculture, oggettistica, libri ecc. Le opere vengono esposte in vetrina (visibili anche a negozio chiuso: saracinesca a maglie) e all'interno.

Per ulteriori informazioni: telefonare. Le opere sono solo in esposizione. Si declina ogni responsabilità per eventuali danni o furti dalla consegna al ritiro delle stesse.

Le "mini mostre" delle Amèbe, seppur allestite in uno spazio piccolo, sono diventate un appuntamento abituale che il pubblico segue costantemente: un riscontro importante e positivo soprattutto per gli artisti che espongono.

Iniziativa. G. Machne oltre a promuovere l'arte presso la sua Bottega, si occupa di consulenze artistiche nell'ambito pittorico: mostre presso altri spazi espositivi, presentazioni, concorsi, profili artistici, fascicoli illustrativi e tanti altri incontri d'arte.

Tra le varie mostre curate da G. Machne ricordiamo la suggestiva collettiva d'Arte Sacra "Dives in Misericordia" presso la chiesa di S. Luigi Gonzaga (TS) - aprile 2005 - con alcuni interventi artistici: poeti, coro, chitarra. Fascicolo illustrativo.

Introduzioni alla pittura: sono, con nozioni e curiosità, una consulenza ed un primo approccio verso l'arte pittorica. Cinque incontri.

Internet: presso il Sito delle "Amèbe" si possono trovare informazioni, iniziative, curriculum e artisti. Chi lo desidera può essere inserito con una pagina personale: foto dei quadri, curriculum, poesia ecc.

Le amèbe: un nome che le ha portato fortuna non solo nel campo artistico. Sempre alla ricerca di nuove idee, nella sua Bottega d'arte "Le Amèbe" si dedica alla decorazione e alla creazione di svariati oggetti. Sono pezzi unici, tutti decorati a mano singolarmente, dove l'artista ripropone lo stile inconfondibile e le acquisite sensazioni dei suoi quadri.

Nascono così originali paralumi, lampade create con le bottiglie, variegate scatole colorate, magliette e capi d'abbigliamento, articoli da cartoleria e tanti altri oggetti per svariate idee regalo.

Il commento del critico d'arte G. Bonomo: "Oggetti...manufatti, cose, che rappresentano concretamente il percorso dell'umano pensiero nei secoli che, altrimenti, risulterebbe astratto, indefinito. Arte quindi come artigianato. Un artigianato che possiede un quid imponderabile e sfuggente: lo stile."

Tanti incontri e tra questi: 23 luglio 2000a Muggia (TS) con Vittorio Sgarbi - assieme agli amici pittori e poeti - in occasione di un premio letterario;

30 novembre 2003 a Fauglis (UD) con l'attore Carlo Giuffrè che ha visitato la mostra - curata da G. Machne - " Pittura e concetto".

Curiosità: la tenda da sole della Bottega è stata dipinta da Gabriella Machne assieme ad alcuni amici pittori. (Giugno 1999).

La storia della Bottega d'arte "Le Amèbe" parte da lontano...ed in un modo assai diverso dall'attuale. Era il 5 settembre del 1953 quando la fam. Machne aprì - sempre in via Bramante 1 a Trieste - la bottega artigiana di materiale elettrico, casalinghi e impianti elettrici. (Vedi: la storia)

Note storiche dei dintorni di Via D. Bramante: di fronte alla Bottega c'è una casa rosa. In uno degli appartamenti ci ha abitato per tre anni (dal 1912 al 1915) uno dei più grandi scrittori del Novecento: James Joyce. Una lapide sul muro esterno lo ricorda, e i pullman quando passano con i turisti, rallentano. Questa è solo una delle tante case abitate dallo scrittore durante i suoi soggiorni a Trieste, ma in quelle stanze, Joyce scrisse la bozza di uno dei suoi scritti più celebri: l'Ulisse.

Di fianco a questa casa c'è la Scala J. Joyce che collega la Via D. Bramante alla Via Segantini. Qui c'è il castello Basevi che ospitava il vecchio Osservatorio Astronomico di Trieste. Ora ci sono solo gli uffici, l'Osservatorio è stato trasferito a Basovizza (TS). Nei primi anni ottanta fu tolta l'ultima cupola da una delle torri.

Queste ed altre curiosità sulla zona di Via Bramante si possono leggere sul fascicolo "Racconti in vetrina" di G. Machne.

Gabriella Machne

Vive e lavora a Trieste. Le viene fornito, nel frequentare l'Istituto Statale d'Arte E. e U. Nordio di Trieste, un valido insegnamento dal prof. R. Bastianutto.

Lo stile pittorico è "informale-intuitivo". Informale perché esprime attraverso il colore le sensazioni percepite dalla realtà; intuitivo dal fatto che non parte da un soggetto ma dalla casualità e dal pensiero immediato, quindi intuitivo.

Predilige l'olio su tela. Presso la sua Bottega si possono ammirare, in una mostra permanente, i suoi quadri e i suoi oggetti decorati a mano.

Critica: così descrive le sue opere il critico e storico dell'arte Giancarlo Bonomo: "(...) Appare, come per incantesimo, una realtà fantastica, direi acquatica, dove paiono nuotare microrganismi simili alle amèbe. (...)
A fondo pagina: critica approfondita.

Riconoscimento: nel giugno 2007, in occasione del suo decennale pittorico, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste le ha conferito un riconoscimento per l'attività artistica. La sua prima mostra personale è del 7 aprile 1997 presso il Circolo della CRT Trieste.

Attività varie: nel 1996 vede nascere il gruppo "Arte intuitiva" di Trieste. Nel 1999 il Movimento Arte Intuitiva (M.A.I.) diventando Associazione Culturale, l'ha vista ricoprire vari ruoli, tra cui segretaria, organizzatrice di concorsi artistici, interviste e articoli di stampa, interventi dialettici ecc.

Al suo attivo collettive, personali, illustrazioni (libri/giornali), mostre di oggettistica. Si ricorda: un secondo posto alla Biennale pittorica di Artisti Regionali e dell'Alpe Adria, Trieste nov.'99 - Patrocino del Comune di Trieste, Ass.to alla Cultura. Foto in catalogo.

A volte abbina ai quadri le sue poesie. Sono pensieri ed emozioni di momenti particolari della vita fermati sulla carta. Nascono quando meno se lo aspetta; anche loro...intuitivamente.

Ama scrivere e nel 2001 ha raccolto un fascicolo intitolato "Racconti in vetrina" dedicato al suo amato negozio. Sono racconti che prendono spunto dal reale e dai clienti del negozio diventati personaggi. Un viaggio nel tempo, partendo dagli anni sessanta al duemila.

Nella prefazione della raccolta, redatta da G. Bonomo, possiamo leggere: "(...) Noi seguiamo il filo, mentre si sovrappongono alla vita di Gabriella le vite della raccolta, rivelando attimo per attimo quello che siamo fra virtù e piccinerie, fra esaltazioni e persistenti reminiscenze".

Così descrive le sue opere pittoriche il critico e storico dell'arte

Giancarlo Bonomo:

“Gabriella Machne presenta una serie di dipinti eseguiti con tecnica particolarissima, altamente innovativa. Se è vero che l'Arte - oltre che nella creazione e realizzazione di un'idea - risiede nello stile, possiamo senz'altro affermare che la proposta di Gabriella è Arte poiché essa è immediatamente riconoscibile. Questo in virtù del suo inconfondibile metodo di lavoro. (*...*)L'effetto finale è un mondo cromatico indistinto che mette in moto la nostra percezione inconscia. Appare, come per incantesimo, una realtà fantastica, direi acquatica, dove paiono nuotare microrganismi simili alle amèbe. Esse sembrano muoversi e cambiare forma in continuazione, in un moto centrifugo, probabile metafora delle situazioni d'animo caratterizzanti la creazione o il concepimento artistico di un'idea. (*...*) Gabriella è anche poetessa della gioia di vivere, della speranza (non retorica) di un futuro di luce che sconfiggere l'idea della morte. Un accostamento tra l'inizio della vita e la sua continuazione verso l'infinito. Vita che si sviluppa nell'acqua. Chiaro è il riferimento al filosofo greco Talete (VI° secolo a.C.), grande teorizzatore dell'elemento liquido quale principio di tutti gli esseri viventi. Le opere sono spesso affiancate a didascalie o poesie che rendono più intelligibili i significati reconditi. Poesie che sono scritte, con animo sensibile e delicato dalla pittrice stessa”.

“Gabriella Machne e le sue amèbe: un mondo fantastico, un mondo in vitro che fulmina lo sguardo e scuote il nostro sentire. Poi, la sensazione di esplorare un qualcosa. Forse uno dei segreti della vita. E' come un risveglio dopo un'anestesia dello spirito. Le nebbie si diradano, non percepiamo più quel pastrocchio della memoria che ci accompagna. La mente ritorna. Indefinibili protozoi si spostano rapidissimi in quel che pare un immenso cardiorde liquido. L'acqua diventa elemento unificatore di tutte le vite, di tutte le cose. Si aprono nuovi spettacoli, nuove bellezze, e tutto è molto strano. Ci appaiono incantanti fondali marini, aurore boreali, spazi suggestivi. Trionfano i verdi, i blu, le delicate tinte smeraldo e lapislazzuli. Subito dopo, silenzio e attesa. In alcune tele, la luce di un preludio lunare avvolge, coinvolge, ammalia. Ci sentiamo proiettati in una dimensione intima, di delicata nostalgia. Gabriella Machne ed il suo sogno di una bellezza pittoricamente difficile. Un pensiero “dolcissimo e possente” di leopardiana memoria si fa strada. Ed è un pensiero che, fra quelle atmosfere rarefatte, ritorna all'artista sempre più spesso....”

“Si...i miei quadri appaiono all'occhio come un mondo acquatico e silenzioso, raggiunto dai riflessi di una Luna lontana....
l'anima dell'artista....quella vera, quella nascosta agli altri....”

Gabriella Machne